

Maxirisarcimento per Capra, ma A2A farà ricorso

Un milione di euro per la rimozione da presidente. La società: era venuta meno la fiducia

■ L'ingegner Renzo Capra va risarcito di un milione di euro da A2A per esser stato rimosso dalla carica di presidente del Consiglio di sorveglianza con due anni di anticipo sulla scadenza naturale dell'incarico. A stabilirlo è il Tribunale di Brescia, che accoglie così la richiesta dell'ex numero uno di via Lamarmora. Ora la multiutility nata dalla fusione tra la bresciana Asm e la milanese Aem ha dato mandato ai propri legali perché valutino concretamente dopo aver potuto leggere le motivazioni della sentenza se impugnare il provvedimento e presentare ricorso.

Una lunga e gloriosa vicenda professionale e amministrativa che era terminata male sembra quindi pronta a concludersi peggio.

Tecnico di origini piacentine, Renzo Capra era entrato giovanissimo nell'allora municipalizzata di via Lamarmora assumendo incarichi (fino a diventare direttore generale e infine presidente) che lo avrebbero portato per decenni a guidare la crescita e i successi dell'azienda. Sulla sua scrivania sono passati progetti che hanno segnato la vita di Asm e della città: dal teleriscaldamento all'espansione territoriale nella gestione dei servizi, dal termoutilizzatore all'approdo in Borsa. Fino alla fusione con Aem che venne decisa dalla giunta Corsini e di cui Capra è stato il padre

tecnico.

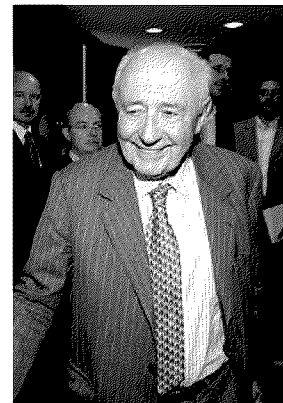
Alla nascita di A2A, nel gennaio del 2008, Capra venne nominato presidente del Consiglio di sorveglianza dell'azienda all'interno di un sistema duale di governance che contemporaneamente vedeva il Consiglio di gestione guidato da Giuliano Zuccoli, di espressione milanese. Proprio la difficoltà di incontro tra le due anime dell'azienda avevano portato molti ambienti bresciani a lamentare una eccessiva «milanesizzazione» della società. E proprio in quella fase avevano preso corpo operazioni oggi discusse come quella dell'impegno di A2A in Montenegro. Un panorama non semplice, che dal maggio 2008 aveva intrecciato il nodo politico del cambio della guardia a Palazzo Loggia: a Corsini era succeduto Adriano Paroli.

Dopo circa un anno dal suo insediamento (era ormai la primavera del 2009) il sindaco Paroli dichiarò pubblicamente che le sue richieste per un rinnovato radicamento bresciano dell'azienda non avevano trovato adeguata risposta e - in una nota congiunta con l'allora sindaco milanese Letizia Moratti - che si era rotto il rapporto fiduciario tra i due Comuni e la governance dell'azienda. Una sterzata che culminò con la movimentata assemblea del 29 maggio e 3 giugno 2009 (lo stesso Capra aveva escluso i

due Comuni, detentori del 55% delle quote, dal voto ed era toccato ad un provvedimento del Tribunale riammetterli) conclusasi con la rimozione dei consigli del duale. La nuova squadra avrebbe visto l'arrivo di Graziano Tarantini alla guida della Sorveglianza e la conferma di Zuccoli alla Gestione.

Il venir meno del rapporto di fiducia tra soci di maggioranza e amministratori della società è una «giusta causa» per rimuovere un presidente? Il Tribunale di Brescia ha stabilito che non lo è, e lo ha fatto condannando l'azienda a risarcire Capra con un milione di euro. Un provvedimento che ora A2A si prepara ad impugnare e che rappresenta così il nuovo atto di una lunga storia terminata male e destinata a concludersi peggio.

Massimo Lanzini



Renzo Capra (archivio)

